



Sociologia

Schede

Letteratura

Rai - Tv

Magri risultati del congresso internazionale

I problemi del sottosviluppo

Uno scottante documento degli studenti - La relazione di Paul M. Sweezy, il momento più alto dell'incontro - Le tavole rotonde

Dal 15 al 21 settembre si è svolto a Roma, nei saloni di Palazzo Barberini, il XXII Congresso dell'I.I.S., l'Istituto Internazionale di Sociologia (da non confondersi con l'I.S.A., l'Associazione Sociologica Internazionale, che accoglie nel suo seno un panorama più vasto di studiosi operanti nel campo delle scienze sociali e che terrà il suo prossimo congresso in Bulgaria, a Varna). Con oltre 400 iscritti, lo schieramento dei sociologi presentati a Roma era relativamente massiccio: in realtà, a scorrere la lista dei partecipanti, si notano dei nomi che con la sociologia hanno poco o nulla da spartire, ma si sa che oggi l'etichetta di "sociologo" la si applica con estrema disinvoltura e sono in molti a fregiarne. Ad ogni modo erano rappresentati ben 36 paesi di quattro continenti, dai paesi dell'Europa occidentale e orientale a quelli americani (folto il gruppo del latino-americano); più ridotte le presenze asiatiche e africane. Per quanto riguarda i congressisti italiani, essi fanno capo per la maggior parte all'Istituto di Sociologia e di Ricerca Sociale «Corrado Gini» e alla Scuola di Perfezionamento in Sociologia e Ricerca Sociale: il presidente del Congresso prof. Vittorio Castellano, è direttore della Scuola di Perfezionamento nonché presidente dell'ANPUR.

La teoria degli stadi di sviluppo, secondo cui ogni paese passa attraverso fasi successive di sviluppo economico e che non sono possibili salti, rivela la sua natura ideologica quando applicata ai paesi sottosviluppati predice la necessità dell'attuale fase. Ma se si confronta il passato dei paesi oggi sviluppati non lo si rinviene simile al presente dei paesi sottosviluppati. In realtà sviluppo e sottosviluppo sono due facce della stessa medaglia; il sottosviluppo è il risultato di alcuni secoli di sviluppo capitalistico, di sviluppo continuato su scala sempre più ampia a danno dei paesi del Terzo Mondo. È assurdo credere che questi paesi possano svilupparsi economicamente per mezzo degli scambi commerciali; la prova di ciò sta nella differenza tra gli investimenti all'estero e i relativi redditi: gli USA nel periodo 1950-63 hanno investito all'estero 17.382 milioni di dollari, ma i redditi dell'investimento nello stesso periodo sono ammontati a 29.416 milioni di dollari. Si parla di assistenza ai paesi sottosviluppati, ma si può dire che quanto maggiore è l'aiuto minore è lo sviluppo del paese assistito; gli aiuti vanno per lo più a finire nelle casse dei funzionari o ad incrementare le forze armate e di polizia o a prevenire movimenti rivoluzionari; perciò l'assistenza si traduce in un atto politico, è un mezzo per avere paesi politicamente «buoni» e servitevoli. Si parla molto di rivoluzione, ha concluso Sweezy, ma per i paesi del Terzo Mondo la vera rivoluzione del XX secolo sta nello scrollarsi di dosso la camicia di Nesso imposta dai paesi capitalistici, nell'intertraprendere un proprio svi-

luppo autonomo in direzione del socialismo. Sempre Sweezy è stato al centro di una tavola rotonda sulla «Sociologia della rivoluzione», cui hanno partecipato, tra gli altri, Umberto Melotti, Alessandro Pizzorno, Paolo Sylos Labini e Mino Vianello. Pizzorno ha rivolto delle critiche a Sweezy riferendosi agli ultimi capitoli de «Il capitale monopolistico», specie sul concetto di «irrazionale» applicato alla società americana e, per estensione, alla moderna società capitalistica. Sweezy ha affermato che la società capitalistica è irrazionale in quanto promuove continuamente dei bisogni artificiali, non necessari; «gli uomini vogliono ciò di cui non hanno bisogno e non vogliono ciò di cui hanno bisogno». Esiste una razionalità inerente all'ordine borghese ed una razionalità che appartiene al corso della civilizzazione umana, alla storia.

Altre tavole rotonde, più o meno vivaci, si sono svolte a latere di questi temi fondamentali: ricordiamo quelle sul «Tempo libero», sulle «Comunicazioni di massa», sulla «Sociologia dell'educazione», sulla «Sociologia del teatro», «Università inquietata: relazioni tra studenti, professori e società». Come è buona norma di certi congressi, si vi si parla di tutto e del contrario di tutto, raramente si assiste ad un efficace scambio di idee. Per lo più si perpetua l'equivoco della sociologia come scienza separata, che moltiplica le sue branche di studio, che è in grado di accumulare dati su dati, di promuovere ricerche su ricerche, ma non è in grado di darsi ragione intorno al suo ruolo nella società presente. Accade spesso che il ricercatore si rifugi in territori «neutri», lontano dai temi più «caldi» e che proprio per questo riceva più larghi finanziamenti. Quello che manca in molti ricercatori sociali, deformati specialisticamente, è la volontà di cambiare effettivamente le cose o perché si tengono lontani dal terreno politico o perché non fanno capo ad una scienza sociale rivoluzionaria.

Giuseppe Di Siena

m. ro.

Mostre

Non ci sono soltanto mobili all'esposizione di Cortona

Un Chianti di settant'anni

Vino e cognac da conservare in antiche casaforti - Un paradiso per gli arredatori - I pezzi più belli e più rari

CORTONA, settembre. L'antiquariato è diventato ormai un grosso fatto finanziario e commerciale, intorno al quale si agita ogni anno il nostro paese una folla di miliardi. E dove c'è odore di miliardi, immancabilmente c'è puzza di sporco: la recente scoperta, a Firenze, delle tre vestrate false di Orsambene, del Duomo e di Santa Croce (oltre alla sottrazione di altre opere d'arte sostituite con falsi sbalorditivi) ne sono una conferma. Alcune brow considerations inziati non devono passare tuttavia per una radiografia di tutto il sistema, né come generalizzazioni: sono solo la presa d'atto di certi aspetti di una situazione.

Una nota di serietà è giunta anche quest'anno dalla Mostra Mercato del Mobile Antico di Cortona: una manifestazione definitivamente affermata in campo nazionale ed anche internazionale per avere sempre imboccata la strada del buon gusto e dell'offerta di «pezzi» di valore (spesso anche di alto interesse artistico) a costi abbordabili. Nelle sale di Palazzo Vagnetti, che si affaccia sulla grande piazzetta divisa dalla striscia bluastrea del Trasimeno, si possono ammirare alcune opere d'arte e molte rarità che non possono lasciare indifferenti collezionisti, arredatori ed acquirenti, oltre naturalmente ai grup-

di pubblico che ha decretato con la sua sempre più numerosa partecipazione il successo della iniziativa cortonese. Ma come quest'anno la «mostra» di Palazzo Vagnetti ha tenuto fede alla sua formula: la presentazione del «mobile antico». Se ne possono ammirare di tutti i tipi e di tutte le epoche e quasi tutti di ebanisti italiani - veneti, lombardi, e toso-umbri - che operarono dal '600 fino al secolo scorso. Tra i mobili stranieri prevalgono quelli olandesi e quelli inglesi del '700 e del '800. Insomma di ogni stile e di tutti i legni (ogni stile, ogni allegro, castagno, e bois de rose) predomina il mobile: poltrone, sedie, fratture, cuscionati, librerie, segretarie, divani, cassettoni, ecc. Un vero paradiso per gli arredatori. Ma non mancano gli oggetti curiosi ed i pezzi più preziosi, come il «cassone» di Carlo Degl'Innocenti

Dibattito su alcuni giornali e riviste

Crisi come istituzione e come ricerca

Publicato il primo numero de «La Comune»: le ragioni, il programma

La guerra mondiale in 100.000 parole e (500 foto)

Una cronaca della II guerra mondiale in 100 fotografie (fra le più famose ed efficaci) e in 100 mila parole e quella di Abraham Aschberg (1962) che adotta l'«Oggetto» e presenta adesso nella collana «I Corvi» (sezione illustrata). Si tratta di quattro agli volumetti (del costo di L. 1.500 ciascuno); la lettura - resa piacevole anche dall'inserimento di testimonianze dirette (diari e annotazioni di combattenti) e di «reportages» giornalistici di buon livello ecc.

Il dibattito sulla crisi della letteratura come fatto istituzionale e come ricerca creativa, si allarga. Anche autori che fino a ieri avevano lacerato le pagine di un'attenta problematica, affrontano sempre più direttamente la questione. Walter Pedullà, ad esempio, è venuto scrivendo sull'«Avanti!» alcuni articoli molto puntuali che, pur considerando essenzialmente la precaria e grigia condizione presente della letteratura, non rinunciano all'attuale clima involutivo e restauratore, e pur non portando il discorso alle radici dell'opera letteraria in generale, pongono non poche pretese utili per un «sviluppo» della prospettiva. Su di un versante diverso, se non opposto, Pietro Citati ha levato recentemente sul «Giornale» una «sentenza» a sentenza, una «sentenza» che, pur non rinunciando allo scetticismo, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi disciplinari, a giocare con le idee, a combinatele, a capovolgere, a scagliare, a presentargli, dice Citati, proprio nel momento in cui «intona preziosi inni funebri» sulla «morte della poesia», si qualifica come «saggio», cioè come un impegnato ad attraversare di sinvolto i più svariati campi discipl